

LA PAROLA DEL PARROCO



«Solo uniti si annuncia il Vangelo»

Sono queste le parole che sintetizzano il messaggio che Papa Benedetto XVI ha scritto in occasione della Giornata Missionaria che nella nostra diocesi si celebrerà domenica 24 ottobre 2010. Mi pare significativo che questo messaggio arrivi mentre tutte le commissioni pastorali delle nostre parrocchie stanno pensando e riflettendo sull'evangelizzazione e l'annuncio del Vangelo nella nostra comunità.

Il Papa, con la sua consueta chiarezza, trova la chiave della missione nella costruzione della comunione. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di offrire dei segni di speranza dettati dalla voglia di vivere in comunione.

Lasciatemi rileggere la mia esperienza missionaria che mi ha accompagnato per oltre nove anni in Camerun e che ancor oggi sostiene e alimenta il mio essere parroco e responsabile di questa bella fetta della diocesi di Milano che comprende Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano. Vi devo confessare che non è poca la nostalgia dell' Africa e della mia comunità missionaria di Djamboutou ricordo non solo le persone che ho lasciato, ma soprattutto la vitalità cristiana in cui ero inserito: il cammino in preparazione al Battesimo di tanti adulti, la visita nei villaggi, l'incontro con gente semplice e povera, ma con la gioia sul volto e nel cuore, *gioia* dettata non per quello che "si ha", ma per quello che "si è" nell'attimo presente. Ero parroco in una zona del Camerun abitata per la maggior parte da Musulmani. Il Vangelo di Gesù è da pochi anni arrivato, (non ancora sessant'anni), e nonostante la giovane età questa Chiesa è viva e fiera di farsi orientare dalla Parola di Dio.



Questo mese di ottobre ci ricorda che Gesù ha fondato la Chiesa missionaria, perché è venuto a salvare tutti gli uomini: "Andate in tutto il mondo, annunziate il Vangelo ad ogni creatura". Il dono della fede ci rende i privilegiati

dell'umanità, perché dà senso alla nostra vita e ci orienta al Regno dei Cieli, che dobbiamo preparare vivendo la fede nella vita quotidiana, aperti alle necessità di tutto il prossimo e soprattutto di chi è più lontano, più piccolo, più povero. Non chiudiamoci nel piccolo buco in cui siamo nati. I nostri problemi personali e familiari e locali sono il nostro primo impegno, ma il mondo è grande e oggi



viviamo in un mondo "globalizzato", con tutti i popoli che si incontrano, ci vengono in casa e noi andiamo ovunque. "Cattolico" vuol dire "universale" e la fede ci rende fratelli di tutti gli uomini. Se vogliamo essere veramente discepoli di Gesù, apriamo la mente e il cuore alle dimensioni dell'umanità intera, non siamo localisti, ma universali.

Girando tra le famiglie della nostra Comunità pastorale incontro gente di altre religioni, di altri paesi. Le religio-

ni dell'uomo sono tentativi di raggiungere Dio attraverso l'intelligenza, la sensibilità, l'esperienza umana, ma Dio rimane sconosciuto, misterioso, distante dall'uomo, irraggiungibile. Dio Padre e Creatore si è rivelato pienamente facendosi uomo in Gesù Cristo e nel suo Vangelo e la Chiesa ha appunto il compito di andare a tutti i popoli annunciando la Buona Notizia che il Messia è nato e ci ha salvati. Ecco perché i giovani cristiani delle missioni, quando conoscono e si convertono a Cristo, Lo accolgono con amore ed entusiasmo, con dedizione, diventando spontaneamente missionari, perché sperimentano che Cristo è una rivoluzione positiva nella loro persona, nella famiglia, nel villaggio, nella società in cui vivono (gli esempi da raccontare sono infiniti). In Italia lamentiamo la diminuzione della fede nel nostro popolo. Direi che la fede rimane nella grande maggioranza degli Italiani, ma è diventata un qualcosa che riguarda esclusivamente la sfera privata, personale, di cui non si parla mai, un "optional", un fatto facoltativo che non tocca l'uomo nel quotidiano. Dobbiamo recuperare, con la preghiera e la conversione personale, la passione per Cristo, l'entusiasmo per il Vangelo, perché "la missione rinnova la Chiesa", come diceva Giovanni Paolo II. I giovani cristiani ci sono di esempio: ancora catecumeni, sanno pochissimo della fede, rimangono peccatori come e spesso peggio di noi, ma proprio la missione di annunciare agli altri il dono ricevuto rafforza la loro fede.

Dobbiamo pregare lo Spirito perché ci faccia ritrovare l'entusiasmo della fede. Siamo troppo aridi e freddi nella nostra fede, troppo intellettuali. La missione fa ritrovare l'entusiasmo della fede e la gioia di vivere. Il Vangelo è comunicazione di una "Buona Notizia".

Lo Spirito Santo comunica la vita di Dio in modo personale e la vita di

Dio è bellezza, simpatia. Quest'anno si sono ricordati i 100 anni della nascita di Madre Teresa di Calcutta, una donna che se c'era una donna piccola, storta, gobba, brutta era proprio lei. Eppure, che fascino aveva! Madre Teresa è stata un segno di speranza per milioni di poveri. Ha risolto misteriosamente mille problemi che la Chiesa si affanna a voler risolvere: - non ha mai parlato o fatto il dialogo con i non cristiani, eppure al suo funerale ci sono state dichiarazioni di indù, musulmani, buddhisti che commuovono; - non ha mai parlato di teologia missionaria... - Era una straniera, ma nell'India nazionalista ha avuto il Premio Nehru, dato solo agli Indiani benemeriti della patria ...



Una volta hanno chiesto a Madre Teresa qual è la fame più grande dell'uomo d'oggi. Ha risposto: "La fame di Dio". Nella società del benessere gli uomini evoluti hanno allontanato Dio dalla loro vita, l'hanno perso di vista o l'hanno rifiutato. Sono affamati di Infinito e non lo sanno, cercano le cose materiali e hanno fame della vita che solo Gesù può dare".

La costruzione della comunione che singolarmente e comunitariamente siamo chiamati a cercare sia sempre sostenuta dal fuoco della missione che spinge ad andare oltre ... oltre i nostri egoismi, i nostri limiti, le nostre fatiche. Questo fuoco ci renderà "capaci di essere 'lieti nella speranza' (Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole 'la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo' " (Benedetto XVI).

Don Claudio



VII INCONTRO MONDIALE delle FAMIGLIE
MILANO 30 MAGGIO - 3 GIUGNO 2012

"LA FAMIGLIA: il lavoro e la festa"

Dal Paese dei Cedri

Ringrazio cordialmente don Claudio, Parroco della Comunità Pastorale “Maria Aiuto dei Cristiani”, per avermi chiesto di scrivere una parola per il “Quadri-Foglio”, in occasione del mio passaggio da Cavaria dopo circa un anno di presenza in Libano.

Colgo così l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti coloro che lo scorso 12 settembre sono venuti a Roma per la consacrazione episcopale in San Pietro e quanti si sono uniti nella preghiera per tale importante momento non solo per la mia vita, ma anche per la comunità nella quale sono cresciuto nella fede ed in umanità. Un grazie speciale, poi, a don Sandro che fin dal 1986 mi ha sempre seguito nei miei vari spostamenti ed incarichi con amicizia sincera e generosità: a lui che proprio il 12 settembre festeggia il suo compleanno vanno dunque anche i miei più sentiti auguri.

Ho accettato volentieri l'invito di don Claudio a scrivere anche a motivo dell'importante Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente, che si celebrerà a Roma dal 10 al 24 ottobre prossimo. In quei giorni, infatti, la situazione dei cristiani che vivono in quella parte del mondo che ha visto nascere il Salvatore ed il diffondersi delle prime comunità cristiane, sarà particolarmente al centro della riflessione, del discernimento e della preghiera dell'intera Chiesa cattolica.

Affido già da ora anche alla vostra orazione il buon esito del Sinodo, che ha per tema: “La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: comunione e testi-



monianza. *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola (At 4,32)*”.

Anche il Libano, dove sono stato inviato come Nunzio Apostolico, fa parte della Chiesa cattolica che vive in Medio Oriente e presenta una sua particolare ricchezza per la presenza di cristiani di rito orientale, con le loro antiche e suggestive liturgie e con il dinamismo dello Spirito Santo che è sempre all'opera nel cuore dei credenti e conduce l'intera Chiesa. Nel paese dei Cedri la presenza Cristiana cattolica è rappresentata da 6 Comunità, quella maggioritaria Maronita, che quest'anno celebra i 1600 anni della morte del suo

“fondatore” il monaco eremita San Marone, segue poi quella Greco-Cattolica (detta Melchita), quella Siro-Cattolica, Armena, Caldea ed infine Latina. Nella diversità di tradizione, di gerarchia, di liturgia, già risplende la forza della Pentecoste che unisce i credenti pur nella pluralità delle espressioni, delle lingue, dei canti; una comunione dove tutti i diversi “strumenti” e “suoni” formano una “sinfonia”, la “cattolicità” appunto della Chiesa.

Anche in Oriente il cammino ecumenico intrapreso dal Concilio Vaticano II segna delle belle realtà di dialogo e di comunione con i fratelli, ortodossi, apostolici ed evangelici.

Inoltre, proprio per essere in un ambiente fortemente segnato dalla presenza maggioritaria dei musulmani e quella significativa ebraica, la Chiesa d'Oriente ha da secoli sviluppato una capacità di convivenza, di rispetto, di conoscenza e di stima reciproca, che può essere una grande ricchezza per il mondo intero, sempre più globalizzato e multiculturale. In questo senso Giovanni Paolo II nel suo viaggio apostolico a Beirut nel 1997 affermava che “il Libano è più che un Paese; è un messaggio di convivialità per l'oriente e per l'occidente!”

Spero dunque che la maggior conoscenza di questa importante realtà di tanti cristiani d'oriente, che, nonostante i gravi problemi politici nel corso dei secoli ed in alcuni casi ancor oggi, sono rimasti fedeli alla loro fede anche a prezzo a volte di persecuzioni e di martirio, siano per tutti un incoraggiamento ad aver fiducia in Colui a cui appartengono i tempi e la storia ed ad essere coraggiosi testimoni del suo amore per l'umanità intera.

In questa prospettiva, si capisce meglio anche la funzione del Nunzio Apo-

stolico, che ha il compito di rappresentare il Santo Padre sia presso le Chiese particolari, sia presso gli Stati e le Autorità pubbliche.

Per quanto riguarda il primo aspetto il Codice di Diritto Canonico descrive la funzione del Rappresentante Pontificio nel seguente modo: “Il compito principale è quello di rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità che intercorrono tra la Sede Apostolica e le Chiese particolari. Spetta perciò al Legato pontificio nell'ambito della sua circoscrizione: 1) informare la Sede Apostolica sulle condizioni in cui versano le Chiese particolari, nonché su tutto ciò che tocca la vita stessa della Chiesa e il bene delle anime; 2) assistere i Vescovi con l'azione e il consiglio, senza pregiudizio per l'esercizio della loro potestà legittima; 3) favorire relazioni frequenti con la Conferenza Episcopale, fornendo ad essa tutto l'aiuto possibile; 4) per quanto riguarda la nomina dei Vescovi, comunicare o proporre i nomi dei candidati alla Sede Apostolica, nonché istruire il processo informativo sui promovendi, secondo le norme date dalla Sede Apostolica; 5) adoperarsi per promuovere tutto ciò che riguarda la pace, il progresso e la cooperazione tra i popoli; 6) cooperare con i Vescovi per favorire opportuni scambi fra la Chiesa cattolica e le altre Chiese o comunità ecclesiali, anzi anche con le religioni non cristiane; 7) in azione congiunta con i Vescovi, difendere di fronte ai governanti degli Stati tutto ciò che riguarda la missione della Chiesa e della Sede Apostolica; 8) esercitare inoltre le facoltà e adempiere gli altri mandati affidatigli dalla Sede Apostolica” (Can 364).

Quanto al secondo aspetto, così lo descrive sinteticamente: “È inoltre compito peculiare del Legato pontificio che esercita contemporaneamente una legazione presso gli Stati secondo le

norme del diritto internazionale: 1. promuovere e sostenere le relazioni fra la Sede Apostolica e le Autorità dello Stato; 2. affrontare le questioni che riguardano i rapporti fra Chiesa e Stato; trattare in modo particolare la stipulazione e l'attuazione dei concordati e delle altre convenzioni similari" (Can 365).

Spero che queste brevi righe possano aver chiarito un po' il compito che mi è stato affidato e che ora compio in Libano, terra percorsa da Gesù, quando si recò nel territorio di Tiro e Sidone, due città che ancora esistono nel sud del paese, dagli Apostoli e da San Paolo. Per tale missione mi affido anche alla vostra preghiera, mentre vi assicuro la mia.

+ **Gabriele Caccia**

10 ottobre 2010

"mandato" a tutti gli operatori pastorali della Comunità

Il 10 ottobre alle 16.30 nella tensostruttura Santa Messa solenne a cui sono invitati tutti i collaboratori parrocchiali: i membri delle commissioni parrocchiali e economiche, i catechisti, gli educatori, gli animatori liturgici, lettori, coristi e i collaboratori volontari sono invitati a presenziare per ricevere il **"MANDATO"** per il loro servizio durante il nuovo anno pastorale. È un momento importante per la vita della nostra comunità pastorale: l'eccomi pronunciato sia davvero un sì sincero e pronto. L'anno che ci attende è ricco di iniziative e di progetti che ci vedono impegnati come comunità e come singoli: l'apporto di ciascuno è davvero prezioso. Nella chiesa si sta vivendo un momento di particolare fermento: viviamo insieme questo momento, cerchiamo di trovare la nostra forza in questa comunità che si è appena formata ma che è già ricca grazie alla presenza di ciascuno di noi.

San Carlo sia per noi un esempio da seguire lasciamoci contagiare dalla sua santità per poter vivere pienamente la nostra vocazione di figli di Dio.

Durante la celebrazione accoglieremo ufficialmente le tre sorelle della Parrocchia: un caloroso benvenuto a **suor Daniela, suor Maria Grazia e suor Patrizia**. La loro presenza tra noi ci faccia crescere sempre più come comunità. Già il nome della loro congregazione Sorelle è segno di una collaborazione alla pari, sembra di avere davvero delle sorelle maggiori che ci possono guidare nel cammino che ci attende!

e "BENVENUTE" alle Sorelle della Parrocchia

Briciole di CATECHESI LITURGICA

... *la Messa*

INIZIA LA PREGHIERA EUCARISTICA

Un dialogo fra il sacerdote celebrante e i fedeli apre quella che viene chiamata *Preghiera Eucaristica*, il momento centrale e culmine dell'intera celebrazione.

«Eucaristia» significa «ringraziamento», e l'espressione si evidenzia nell'invito del celebrante: «Rendiamo grazie al Signore nostro Dio!». L'assemblea risponde associandosi al sacerdote: «È cosa buona e giusta».

Per partecipare in tutta verità alla Santa Messa, occorre coltivare nel cuore questo pensiero: noi siamo in chiesa tutti insieme per entrare in comunione con Dio, innalzando verso di Lui i nostri cuori per rendergli grazie nel modo che Lui stesso ha predisposto per noi.

E il modo è questo: che tutta l'assemblea dei fedeli si unisce insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. Con la presidenza del sacerdote, uniti a Cristo, noi riconosciamo con gioia le grandi opere di Dio. E le meraviglie del suo amore vengono proclamate dal celebrante nel Prefazio che inizia con le parole «È veramente cosa buona e giusta ...».

«Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra ... innalzato sopra ogni creatura è causa di salvezza eterna per coloro che ascoltano la sua parola ...».

Ecco la grande opera di Dio: l'Incarnazione, la Passione, la morte di Gesù e la sua salita alla destra del Padre, l'aver così messo pace tra il cielo e la terra.

La Preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio. È un vero peccato se ci accade di ascoltare queste parole per abitudine, senza farci caso, senza avvertire la straordinaria importanza e bellezza che esse racchiudono per ciascuno di noi.

Ammirando le grandi opere di Dio, l'assemblea manifesta la sua esultanza e canta: «Santo, Santo, Santo il Signore!».

LA PREGHIERA EUCARISTICA PROSEGUE

La Preghiera Eucaristica si compone di 8 parti. All'**azione di grazie** espressa particolarmente dal Prefazio, segue l'**acclamazione** che si esprime nel canto del Santo, proclamato da tutto il popolo insieme al sacerdote.

Segue l'**epiclesi**, ossia quella speciale invocazione con la quale la Chiesa implora la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata che si

riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

Recitando il Credo, abbiamo espresso la nostra fede nel Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel Prefazio il sacerdote ha rivolto il rendimento di grazie al Padre, per mezzo di Gesù. Ora, all'approssimarsi della Consacrazione, si invoca lo Spirito Santo.

La Santa Messa alla quale noi prendiamo parte vede all'opera la Santissima Trinità: *«Veramente santo, sei Tu o Padre, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore».*

Ogni parola è densa di significato: soffermiamoci su quel "per noi". Tutta l'opera di Dio è realizzata "per noi". Noi allora siamo quelle persone per le quali è al lavoro nientemeno che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. La verità del nostro esistere, la realtà profonda di ciascuno di noi sta in questo essere oggetto dell'attenzione, della premura, del "lavoro" di Dio.

L'importanza di ciascuno di noi sta proprio in questo: nell'essere amati da Dio.

La preghiera Eucaristica è accompagnata da un lungo periodo di silenzio, ricco di spirituale dialogo con Dio. Il fedele deve ascoltare questa preghiera che è il cuore della celebrazione, e non recitarla a bassa voce, sono parole riservate al sacerdote.

Un silenzio che accompagna la consacrazione. La prima impressione è che sia un silenzio imbarazzante, non si sa che dire e che fare. Ed è bene che sia così. Infatti in quei momenti si rinnova l'amorosa disponibilità del Figlio di Dio a voler venire tra noi e a voler offrire tutto se stesso: copro, anima e divinità in sacrificio per noi e per tutti in vista della remissione dei nostri peccati. Di fronte ad un amore che arriva fino a questo punto è normale sentirsi imbarazzati, sorpresi, ammirati. Mettersi in ginocchio, magari a capo chino, è la cosa migliore che possiamo fare. Mentalmente, per affermare la fede nella presenza di Gesù Risorto nell'Eucarestia, potremmo ripetere come S. Tommaso: "Mio Signore e Mio Dio". Oppure glorificare Dio per il suo progetto di salvezza attuato col sacrificio di Gesù e dire: "Credo o Signore, ma tu aiuta la mia fede". O qualsiasi altra espressione che esprima la nostra volontà di corrispondenza a tanto amore di Dio.

La cosa che è assolutamente da evitare è di camminare per la Chiesa per fare atti devozione privata: baciare i piedi del Sacro Cuore, accendere candele, frugarsi nelle tasche o nella borsetta per cercare l'offerta. Se non prestiamo attenzione a questo grande sacramento dell'amore di Dio per noi, cosa se ne farà dei nostri piccoli gesti devoti?

Ma forse la questione sta tutta nel vincere la distrazione che a volte è talmente grande da non accorgerci che è il momento della consacrazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù. Come rimedio, in questo caso, non rimane che riprendere l'usanza di suonare il campanello così da scuotere e richiamare la necessaria attenzione.

Continua

DIONIGI TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO

Santi per vocazione

SULL'ESEMPIO DI SAN CARLO BORROMEIO



LETTERA A TUTTI I FEDELI
DELLA CHIESA AMBROSIANA

ANNO PASTORALE 2010-2011

Quest'anno il nostro cardinale ha pensato che fosse il momento opportuno di farci riscoprire l'essenza del cristianesimo. La sintesi della vita di un cristiano si dà in un'esistenza santa. Ci si appoggerà quindi a un fondamento solido e in-crollabile: Gesù Cristo. Il cammino è già stato tracciato da san Carlo: grande riformatore completamente immerso nell'amore al Crocifisso che si è fatto prossimo per tutta la gente della sua immensa diocesi.

In questo anno pastorale vogliamo percorrere la strada che si disegna leggendo la parabola del buon samaritano: quella strada che va da Gerico a Gerusalemme, sintesi del cammino del cristiano poiché conduce alla Pasqua di Gesù, è interessante anche il percorso inverso: da Gerusalemme a Gerico lungo la quale dobbiamo imparare con vera compassione (soffrire insieme, entrare talmente tanto nella sofferenza altrui da capirla profondamente) per conoscere l'umanità. La vocazione dell'uomo è quella del buon samaritano di colui che si ferma e in un immenso dono di carità aiuta l'umanità sofferente.

Sono tre le tappe fondamentali che il cardinale ci propone: la contempla-

zione del Crocifisso, una dedizione assoluta per la santità della Chiesa, la conversione del cuore per riscoprire la nostra vocazione. San Carlo quando sostava di fronte al Crocifisso non tratteneva le lacrime e i gemiti, questo faccia nascere nelle nostre comunità il desiderio di imparare di nuovo a pregare soprattutto con il cuore contemplando questo immenso atto d'amore. È auspicabile che ognuno di noi senta l'esigenza di una formazione personale, approfittiamo delle varie iniziative per fermarci e per nutrire la nostra anima. La preghiera propria della contemplazione del Crocifisso è la Via Crucis e il nostro cardinale ci suggerisce di viverla intensamente.

Il santo è colui che fa il primo passo verso il suo prossimo che non si domanda nulla ma che in prima persona si inginocchia, fascia le ferite e lo soc-

corre . La santità del cristiano non è mai una realtà individualistica ma è ecclesiale, perché coinvolge tutti e tutti arricchisce. La chiesa di oggi ci chiede di possedere una mentalità aperta e santità eroica per riformare la vita delle persone e delle comunità un po' appesantite. Recuperiamo l'eredità delle varie forme di preghiera eliminando le varie superstizioni e vivendole con fede e partecipazione affettiva intensa. E poi la santità se vissuta in pienezza non rimane chiusa e si fa missionaria: chi riceve un grande dono lo trasmette agli altri, ai poveri che ci chiedono aiuto e sostegno. Molte persone per situazioni di disagio, per diverse vicissitudini si sono allontanate dalla Chiesa ma la loro ricerca di Dio è presente ma vissuta in maniera sofferta. Sono queste perso-



ne che magari ci passano accanto e che hanno bisogno di una testimonianza autentica. Quindi recuperiamo lo slancio missionario, approfondiamo per esempio la Carta di comunione per la missione. Stiamo vicini alle famiglie , attraverso una pratica semplice che è quella della visita alle famiglie che è da sempre un efficace strumento per avvicinare le persone nella loro quotidianità

E poi il tema della vocazione che deve essere scelta di vita consapevole senza paure o remore, ma con una 'apertura del cuore a trecento sessanta gradi. Riscopriamo le origini e riassaporiamo il sacramento del Battesimo che ci ha resi figli di Dio, che ci ha fatto rinascere dall'alto, ma che ci impegna a essere cristiani non solo di facciata, ma portatori autentici dello stile evangelico. Proprio per non rinnegare il dono del Battesimo dobbiamo dimostrare con la nostra vita la bellezza di questo dono e farlo assaporare alle nuove generazioni: la vera libertà dei figli di Dio è quella di testimoniare con la vita l'amore di Cristo crocifisso e risorto. Viviamo la nostra vocazione in modo autentico , senza paura di fidarci completamente di Dio.

Impariamo ad essere accoglienti e cordiali verso quelle famiglie che si avvicinano a un itinerario sacramentale, in modo da creare un clima di comunione tra tutti quelli che si occupano della educazione, del catechismo in modo da inserire i ragazzi e le future generazioni in un ambiente vivo e ricco di spiritualità vissuta.

CRESIMA

Si legge negli Atti degli Apostoli “Venne all’improvviso dal cielo un rombo come di vento che si abbatte gagliardo ... apparvero loro lingue come di fuoco ... venuto quel fragore, la folla si radunò” (At 2,2-6). La Pentecoste di allora non fu solo rumore. L’identità di questi eventi non sta nelle eclatanti manifestazioni esteriori, ma nella maturità spirituale promossa dallo Spirito di Dio che viene donato anche ai nostri ragazzi sabato 9 e domenica 10 ottobre.

Essi sono:

di CAVARIA Aldieri Arianna, Boninelli Maria Sole, Borsani Asia, Bortolozzo Nicholas Matteo, Broggin Matteo, Capoano Cristina, Cipolla Jessica, Dal Chele Chiara, De Brasi Luca, Donadello Alessandro, Doria Davide, Esteri Adelaide, Grassi Mattia, Giannattasio Marta, Guerra Jenny, Lucchese Davide, Rossi Romano, Saja Eduardo, Santini Mattia, Santini Nicolò, Sorrentino Alessio, Sorrentino Manuel, Tonin Guglielmo, Zumeri Ricky

di OGGIONA Bresciani Angela, Dal Magro Adele, Damo Andrea Giovanni, De Toni Alessi, Di Scetta Alessia, Ferraro Noemi, Magni Simone, Melograna Nicoletta, Michilini Giulia, Piantanida Giulia, Vicentini Andrea, Villa Lorenzo.

di PREMEZZO Aliverti Andrea, Baffari Michele, Calizzi Giulia, Calzavara Marco, Florenzano Francesco, Fortunato Giorgia, Mazzucchelli Emanuele, Milan Diego, Mirra Ilaria, Pegoraro Martina, Preveato Samuele, Scampini Giulia, Schiesaro Elia, Sorrentino Thomas, Trotta Rebecca, Voltan Davide, Zambon Enrico

di SANTO STEFANO Anastasia Filippo, Baccani Lorenzo, Boschioli Elisa, Boschioli Rachele, Cappellazzo Giorgio, Cecchetto Loris, Ghidini Pietro, Grasso Simone, Gusmeroli Sara, Lombardo Sarah, Macchi Luciano, Macchi Veronica, Macri Alessia, Mencarelli Andrea, Omodei Matteo, Porto Bonacci Diego, Sanvi Stefano, Serafini Ilaria, Simionato Giorgia, Sottoriva Matteo, Spiniello Mario Giuseppe, Stocco Sara, Valentino Lorenzo, Zappamiglio Elisa, Zucchi Chiara

Maturità costruita per l’esempio e le parole dei genitori (*per alcuni questa è un’affermazione del tutto gratuita*) e, da quattro anni a questa parte con l’apporto delle catechiste, cui dobbiamo riconoscenza per la loro impegnativa generosità. I nostri ragazzi sono stati progressivamente educati ed allenati a vivere da figli di Dio.

E’ dal giorno del, Battesimo che hanno ricevuto il beneficio dell’adozione divina. Oggi, terminata la fase della iniziazione, cominciano a vivere da perfetti figli di Dio perché ne ricevono lo Spirito. “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (Gal 4,6).

Non basta l’adozione (= Battesimo) è necessario poi ricevere lo Spirito del

Figlio di Dio (= Cresima). Mi spiego con un esempio: "Un trovatello che venisse adottato da una famiglia regale continuerebbe per un certo tempo a tenere un comportamento imbarazzato e goffo per le sue precedenti abitudini di vita. Ma educato per bene, acquista quella scioltezza e perfezione di condotta tipica degli altri figli della famiglia regale".

Così il possesso della vita divina fin dal giorno del Battesimo richiede un ulteriore aiuto personale di Dio che venga a rimediare alle nostre mancanze ed agli inevitabili limiti.

A questi ragazzi e a tutti noi che abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo auguro di tenersi sempre a disposizione di Dio come i tasti di un pianoforte sempre pronti a ricevere l'intervento dell'artista, o come una vela spiegata per cogliere e sfruttare tutta la forza dello Spirito di Dio. Allora la dignità acquistata di figli di Dio avrà modo di esprimersi, estendersi ed esplodere beneficamente nel mondo intero.

CELEBRAZIONI LITURGICHE

1 - 2 novembre 2010

Domenica 31 ottobre: *in oratorio di Cavaria*

Messa durante la quale verranno ricordati tutti i defunti della Comunità Pastorale deceduti nel corso dell'anno 2010

Lunedì 1 novembre: *FESTA DI TUTTI I SANTI*

- Orario Messe come di Domenica
- Ore 15.00 Celebrazioni dei Vespri in ogni parrocchia
Seguiti dalla **PROCESSIONE** al proprio cimitero

Martedì 2 novembre: *Commemorazione dei Fedeli Defunti*

Cavaria	Ore 9.00	CIMITERO
	Ore 15.30	CIMITERO
	Ore 20.30	PARROCCHIA
Oggiona	Ore 9.00	ASILO
	Ore 15.30	CIMITERO
	Ore 20.30	PARROCCHIA
Premezzo	Ore 9.00	CIMITERO
	Ore 15.30	CIMITERO
	Ore 10.30	SAN LUIGI
	Ore 20.30	SANT'ANTONINO
S. Stefano	Ore 9.00	PARROCCHIA
	Ore 11.00	CIMITERO
	Ore 20.30	PARROCCHIA

QUATTRO GIORNI CATECHISTI

Quest'anno la quattro giorni catechisti è stata intitolata Rinascere dall'alto : riscoprire il battesimo per una Iniziazione cristiana rinnovata. Il primo giorno hanno detto che questo tema è importante non solo per gli addetti ai lavori ma per tutti coloro che vogliono sentirsi membra attive della propria comunità e che vogliono quindi riappropriarsi delle proprie radici

Il nostro arcivescovo , il cardinale Dionigi Tettamanzi nella introduzione a una catechesi battesimale ha affermato che *il Battesimo è il fondamento incrollabile,*

la radice viva dell'intera esistenza cristiana in tutto il suo sviluppo. Questa certezza è conclamata quando leggiamo nel Vangelo di Giovanni che Gesù parlando a Nicodemo afferma che se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio.

Il Battesimo è la condizione necessaria per entrare in quella luce che illumina la vita di ciascuno e partecipare della vita che Gesù ci ha offerto con la sua morte e la sua risurrezione. Si parte quindi ribadendo con forza questa verità con la consapevolezza che il Battesimo è la prima tappa del cammino della Iniziazione cristiana. L'introduzione dei più piccoli e dei bambini alla vita cristiana deve coinvolgere



re tutti coloro che educano all'interno della comunità e quindi non solo i catechisti. È importante che il catechista, abbia una formazione per poter trasmettere le verità di fede, ma sia anche testimone autentico, un compagno di viaggio per chi gli viene affidato.

A quarant'anni dalla pubblicazione del Documento Base "Il rinnovamento della Catechesi", la commissione episcopale rileggendone le linee portanti, si pone degli interrogativi riguardo a quelle che sono le nuove esigenze e le nuove sfide del tempo in cui viviamo che è profondamente diverso rispetto a quello di quarant'anni fa.

Un tempo era prioritario formare i catechisti che andavano ad annunciare le verità della fede ora è difficile trovare persone che si impegnino seguire i ragazzi in questo cammino che non è solo un imparare nozioni, ma è soprattutto diventare veri discepoli di Gesù che vivono quotidianamente lo stile evangelico. E' importante che chi segue i ragazzi in questo cammino abbia sperimentato per

primo la gioia dell'incontro con il Signore, per poi trasmetterla agli altri. Bisogna imparare a lasciarci amare da Lui per poi raccontare la bellezza del sentirsi attirati dall'Amore. Solo chi ha sperimentato su di sé la grandezza di questo incontro lo può portare agli altri

Oltre a seguire i ragazzi il catechista di oggi deve accompagnare nel cammino di riscoperta di Gesù anche i loro genitori: è frequente che un genitore durante il cammino del figlio si riavvicini alla fede o comunque che essa venga rinvigorita e quindi bisogna saper rispondere ai loro dubbi per cui è richiesta la presenza di persone formate che si dedicano alla fascia adulta. Il cristiano di oggi ha una conoscenza frammentaria delle verità di fede e spesso questo comporta il vivere una fede tiepida, poco motivata che può essere rivitalizzata se si incontrano persone che abbiano nel loro cuore una fede matura, supportata da una conoscenza meditata e convinta

Il catechista deve saper mettere al centro di tutto il suo progetto la persona con tutta la ricchezza di opzioni che questo comporta. Bisogna saper incontrare davvero l'altro in tutta la sua bellezza di luci ed ombre assolutamente irripetibile e unico!

Battesimo e nuovo testamento

S. Paolo spesso nelle sue lettere ci parla del Battesimo che era una realtà conosciuta dai suoi interlocutori. Si battezzava per immersione nel nome di Gesù e attraverso questa immersione si viene innestati in Cristo e quindi in una vita nuova.

Nel Vangelo si ricorda il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano e questo avvenimento viene presentato come una manifestazione divina: lo Spirito scende su Gesù.

Negli Atti degli apostoli Pietro dice che per essere salvi bisogna pentirsi, cambiare vita e lasciarsi battezzare e poi c'è l'apertura ai pagani.

Nel Vangelo di Giovanni troviamo Nicodemo e la rinascita che è dono di Dio. Nel Vangelo di Giovanni l'acqua è presente in parecchi passi: la samaritana chiede a Gesù l'acqua viva, Gesù lava i piedi ai suoi discepoli, dal fianco trafitto di Gesù è uscita acqua con sangue.

Il Battesimo ha da sempre alcune caratteristiche peculiari: l'immersione in acqua, da prima era nel nome di Gesù, ma poi la formula è diventata trinitaria dal finale del vangelo di Matteo. Il Battesimo presupponeva una preparazione in modo da promuovere una conversione, erano battezzati molti adulti, ma niente lascia supporre che non lo fossero anche i bambini. Il Battesimo è sempre un sacramento che si riceve da altri.

Roberta Franchetto

Avvicinandosi **LE GIORNATE EUCARISTICHE**, (il programma si trova sul Volantino accluso a questo numero de Il quadrifoglio) vogliamo aiutarvi a comprendere il significato della preghiera di ADORAZIONE dando alcune spiegazioni. E' necessario dirle tutte per bene, perché nelle nostre comunità si stenta faticosamente a praticare questa forma di preghiera.



ADORARE significa riconoscere il sovrano dominio di Dio sul mondo e su se stessi.

E' La disposizione d'animo che conviene alla creatura in presenza del Creatore, all'essere finito e limitato davanti all'Essere infinito, alla persona debole e fragile al cospetto dell'Onnipotente.

GESU'!

Adorare significa che l'uomo creato da Dio fa opere di verità nella sua preghiera se vi esprime l'accettazione della sua totale dipendenza: quando prega, la possibilità stessa della preghiera e l'energia che vi impiega, gli sono dati dal Creatore; quando si inginocchia davanti a Dio, non fa che manifestare, e ben modestamente, la sua condizione di reale inferiorità assoluta. Forse è a motivo di questo atteggiamento di totale dipendenza che troviamo difficile e, addirittura, scostante fare atto di adorazione. Troppo pieni del nostro io, convinti di essere ricchi autosufficienti, orgogliosi del diritto all'indipendenza non permettiamo che Dio prenda il primo posto davanti a noi, E magari dopo tanta presunzione andiamo a venderci, a farci dipendenti di questo o quel giornalista, canale televisivo, chiromante, guru, mago ecc... Ma è poi così difficile ammettere che siamo creature, che

siamo piccoli, piccoli di fronte all'immenso, al tempo?

Tuttavia **ADORARE** non vuol significare solo sottomissione. Il primo Comandamento insegnato da Gesù non è: "Adorerai Dio", ma è "tu amerai il Signore Dio tuo con tutto .." (Mc. 12,28-30). L'adorazione deve essere perciò ispirata e attraversata dall'amore a Dio. Questo atteggiamento sembra che non possa coesistere col primo, quello della sottomissione. Ma sta di fatto che Dio ha, per così dire, completato la rivelazione di Sé facendo sapere che oltre che Creatore vuole essere Padre nostro. Egli è sì l'Onnipotente da cui tutto dipende, ma ha voluto mettere la sua Onnipotenza a servizio dell'uomo peccatore, di modo che possa giungere a partecipare alla gloria e alla beatitudine eterna. L'amore divino ha sconvolto i rapporti tra Dio e l'umanità. Di conseguenza la nostra preghiera non farebbe onore a Dio se non lo riconoscesse come Padre. Ammettiamo la immensa distanza tra noi e Dio, ma riconosciamo anche che questa distanza è stata, per iniziativa di Dio, superata. Il Sovrano Onnipotente consacra tutte le sue forze per assicurare la felicità dei figli. La nostra adorazione non può assomigliare alla sottomissione dello schiavo al suo padrone, ma ricordando quanto Dio ci ama, ci comporteremo come figli che "adorano" il loro papà.

"Dio Creatore e Padre L'abbiamo conosciuto per mezzo di Gesù. Dio ci ha creati e adottati come figli carissimi per mezzo del Verbo fatto uomo. Nell'adorazione perciò arriviamo a Dio per Cristo, con Cristo e in Cristo cui sia onore, gloria e lode per tutti i secoli dei secoli".



Ringraziamo il Seminario di Milano che anche per quest'anno ha riservato per la nostra Comunità Pastorale un seminarista per l'animazione dei nostri oratori e per la Pastorale Giovanile. Ogni fine settimana sarà con noi **MATTIA BERNASCONI** e presterà il suo servizio in modo particolare negli oratori di Oggiona e S. Stefano con uno sguardo anche agli animatori di tutta la comunità. Conoscendo il tanto e faticoso lavoro che l'attende, con il benvenuto, gli auguriamo tanto coraggio!

CHI SONO LE NOSTRE SUORE

Da settembre abbiamo nella nostra comunità pastorale tre suore laiche : suor Daniela Giudici, suor Maria Grazia Negri e suor Patrizia Rota. Sono "**Sorelle della Parrocchia**" in questo nome c'è tutto il loro carisma e la loro missione. Mi piace pensare a loro come sorelle nel vero senso della parola: una sorella è una persona che ti sta accanto, ti aiuta quando hai bisogno di lei ma ti lascia camminare con le tue gambe quando sei più sicuro.



Sono arrivate da poco ma già hanno incontrato parecchi di noi nelle varie commissioni parrocchiali e della comunità pastorale e da tutti sono state accolte con fraterna amicizia. Risiederanno a Cavaria nell'appartamento sopra l'oratorio. Si autofinanziano con il loro lavoro di insegnanti di religione (suor Maria Grazia a Gallarate e suor Daniela a Cavaria e a Besnate) e di direttrice della scuola materna di Premezzo per suor Patrizia.

Sono vestite con gli abiti della nostra epoca. Sono nate come comunità da pochi anni , grazie a una intuizione del Cardinale Montini che nella Pasqua del 1961, meditando l'annuncio della Risurrezione di Gesù alle donne del Vangelo, pensava alla necessità di una testimonianza nuova di consacrazione femminile nelle parrocchie. Il Cardinale Martini nel 1986 ha proposto la loro consacrazione *nell'Ordo Virginum*.

La loro spiritualità è così descritta nel loro Statuto: *Le sorelle della Parrocchia sono una Comunità di donne, chiamate a realizzare in pienezza l'impegno battesimale di santificazione, nella totale consacrazione a Cristo Sposo, vivendo una diaconia pastorale nelle parrocchie della Diocesi di Milano in obbedienza al Vescovo che riconoscono come Padre e Superiore e a cui sono legate in virtù della Consecratio Virginum.*

Le Sorelle della Parrocchia dipendono in primis dal nostro arcivescovo che, come Padre e Superiore, le manda dove c'è più bisogno della loro diaconia. Si dedicano alla vita della parrocchia, "cellula della Chiesa", nella sua totalità e quotidianità in stretta collaborazione con chi ha la responsabilità a vari livelli della comunità (parroco, vicari parrocchiali, diaconi e consiglio pastorale), con le figure ministeriali laicali impegnate in essa e con l'intera comunità dei fedeli.

Oltre che nell'accoglienza della scelta delle comunità parrocchiali a cui impegnarsi l'obbedienza al vescovo viene vissuta anche nell'accoglienza cordiale e intelligente del piano pastorale diocesano e delle sue concrete attuazioni nelle singole realtà

Ognuna di loro si occuperà dei diversi settori della pastorale all'interno della comunità : suor Maria Grazia si dedicherà alle commissioni caritas, missioni e anziani con un'attenzione particolare per i Ministri straordinari dell'Eucaristia. Suor Daniela sarà la coordinatrice liturgica di tutte le nostre quattro parrocchie mentre suor Patrizia si occuperà prevalentemente della Pastorale giovanile e in particolar modo si occuperà è responsabile della catechesi dei nostri preadolescenti. Poi ognuna di loro ha compiti specifici all'interno delle quattro parrocchie in modo che tutte e quattro possano trovare un appoggio nella loro presenza e opera.

Durante le celebrazioni liturgiche hanno un abito che indossano esclusivamente in quelle occasioni , in modo da essere distinte dalle altre persone.

Suor Daniela racconta che nella Comunità in cui stava prima ha vissuto in una unità pastorale per cui ha già sperimentato quali sono i problemi e le perplessità che possono nascere in una realtà così nuova.

Suor Patrizia, suor Daniela e suor Maria Grazia vengono da tre realtà della nostra diocesi completamente diverse e tutte e tre, in ogni posto dove sono state chiamate ad andare, hanno sempre aiutato e sostenuto l'opera pastorale delle parrocchie. Ora sono qui da noi , in una nuova casa che stanno ancora sistemando, ci saranno di esempio anche nella quotidianità di un rapporto che si deve costruire piano piano.

In preparazione alla CRESIMA

Sabato 25 settembre. I ragazzi di seconda media di tutta la Comunità Pastorale, che il prossimo 9 e 10 ottobre riceveranno la cresima, hanno trascorso con le loro catechiste un pomeriggio di ritiro. Sono stati seguiti da don Ivano, dal nuovo seminarista Mattia, da Sr Daniela e dal nostro parroco.

Don Ivano ha spiegato che non si riceve la Cresima per merito personale, ma per un atto di fiducia che l'intera comunità ed il Signore stesso offre loro e inoltre ha proposto loro di prendere degli impegni con sincerità e con maturità. Dopo un momento una breve pausa ci siamo divisi in gruppi e lì abbiamo parlato del dopo Cresima.

Alle sei sono arrivati i genitori che hanno avuto un incontro con don Claudio e in quell'occasione si sono presentati gli educatori che accompagneranno i preadolescenti nel loro cammino di crescita. È positivo vedere i ragazzi giovani prendersi carico dei loro fratelli più piccoli, saranno un esempio concreto di come la fede vissuta con impegno sia fonte di gioia.

Dopo un momento di preghiera, con tutti i ragazzi delle elementari e medie della comunità pastorale, abbiamo cenato iniziando così la festa dell'oratorio che è proseguita con una mega caccia al tesoro notturna.

Ai cresimandi e ai loro nuovi educatori auguriamo un buon e fruttuoso cammino

Le catechiste



Madre Teresa di Calcutta

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Nata il 26 agosto 1910 a Skopje in una benestante famiglia di genitori albanesi di religione cattolica, all'età di otto anni perse il padre e la sua famiglia si trovò in gravi difficoltà finanziarie.

A partire dall'età di quattordici anni partecipò a gruppi di carità organizzati dalla sua parrocchia e nel 1928, a diciotto anni, decise di prendere i voti entrando come aspirante nelle Dame Inglesi. Andò nel 1929 in Irlanda a svolgere la prima parte del suo noviziato.

Nel 1931, dopo aver preso i voti e assunto il nome di Maria Teresa, ispirandosi a Santa Teresa di Lisieux, partì per l'India per completare i suoi studi. Diventò insegnante presso il collegio cattolico di Saint Mary's High School di

Entally, sobborgo di Calcutta, frequentato soprattutto dalle figlie dei coloni inglesi. Negli anni che trascorse alla Saint Mary si distinse per le sue innate capacità organizzative, tanto che nel 1944 fu dichiarata direttrice.

L'incontro con la povertà drammatica della periferia di Calcutta spinge la giovane Teresa ad una profonda riflessione interiore: ebbe, come scrisse nei suoi appunti, "una chiamata nella chiamata". Nel 1948 ebbe l'autorizzazione dal Vaticano ad andare a vivere da sola nella periferia della metropoli, a condizione che continuasse la vita religiosa. Nel 1950, fonda la congregazione delle Missionarie della carità, la cui missione era quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e "di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società e che sono rifuggite da tutti". Le prime aderenti furono dodici ragazze, tra cui alcune sue ex allieve. Stabilì come divisa un semplice sari bianco a strisce azzurre.



Nel 1952 si trasferì in un tempio indù abbandonato donatole dall'arcidiocesi di Calcutta che convertì nella Casa Kalighat per i morenti (poi chiamata Kalighat, casa dei puri di cuore: Nirmal Hriday), aiutata da funzionari indiani.

Le persone portate all'ospizio venivano assistite e avevano la possibilità di morire con dignità secondo i riti della propria fede: ai musulmani si leggeva il Corano, agli indù si dava acqua dal Gange, e i cattolici ricevevano l'estrema unzione.

In seguito Madre Teresa aprì una casa per lebbrosi chiamata Shanti Nagar (cioè Città della Pace), e altri lebbrosari in tutta Calcutta; poi un orfanotrofio.

Nel febbraio 1965, papa Paolo VI concesse alle Missionarie della Carità la possibilità di espandersi anche fuori dall'India. Nel 1967 fu aperta una casa in Venezuela, a cui seguirono sedi in Africa, Asia, Europa, Stati Uniti nel corso di tutti gli anni settanta e ottanta.

L'Ordine si ampliò con la nascita di un ramo contemplativo e di due organizzazioni laicali, aperte cioè anche ai laici. Nel 1981 fu fondato il movimento Corpus Christi aperto ai sacerdoti secolari. Nel 1979, ottenne il riconoscimento più prestigioso: il Premio Nobel per la Pace. Rifiutò il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiese che i 6000 dollari di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta, che avrebbero potuto essere sfamati per un anno intero: "le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi

del mondo". Alle numerose risposte nel modo ironico caratterizzò sempre e dopo attaccò duramente l'aborto.

Nel corso degli anni ottanta nasce l'amicizia fra papa Giovanni Paolo II e Madre Teresa i quali si ricambiano visite reciproche. Grazie all'appoggio di papa Wojtyła, Madre Teresa riuscì ad aprire ben tre case a Roma, fra cui una mensa nella Città del Vaticano dedicata a Santa Marta, patrona dell'ospitalità. Negli anni novanta, le Missionarie della Carità superarono le quattromila unità con cinquantasei case sparse in tutti i continenti.

domande dei giornalisti e provocatorio che la aver ricevuto il premio,

Il 13 marzo 1997 lasciò la guida delle Missionarie della Carità. A marzo incontrò papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, prima di rientrare a Calcutta dove morì il 5 settembre, all'età di ottantasette anni.

La sua scomparsa suscitò grande commozione nel mondo intero. A soli due anni dalla sua morte, Giovanni Paolo II fece aprire, per la prima volta nella storia della Chiesa, con una deroga speciale, il processo di beatificazione che si concluse nell'estate del 2003 e fu quindi beatificata il 19 ottobre dello stesso anno.

PER INCONTRARE IL PARROCO

Per dare la possibilità ai fedeli d'incontrare **don Claudio**, viene pubblicato il suo programma delle Confessioni e delle Messe Festive (*prima o dopo la celebrazione*).

SS. MESSE FESTIVE

- **SABATO 2 OTTOBRE** ore 17.45 a Cavaria
- **DOMENICA 3 OTTOBRE** ore 11.15 a Premezzo S. Antonino - **Madonna del Rosario**
- **SABATO 9 OTTOBRE** ore 16.00 a Cavaria - ore 18.00 a Oggiona - **Cresime**
- **DOMENICA 10 OTTOBRE** ore 9.30 a Premezzo - ore 11.00 a S. Stefano - **Cresime**
ore 16.30 a Cavaria/Oratorio - **Messa ripresa**
- **SABATO 16 OTTOBRE** ore 18.45 a S. Stefano
- **DOMENICA 17 OTTOBRE** Ore 10.00 a Oggiona
ore 16.00 a S. Stefano - **Battesimi**
- **SABATO 23 OTTOBRE** ore 17.45 a Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 24 OTTOBRE** ore 8.30 a Premezzo S. Luigi
ore 10.15 a Cavaria
- **SABATO 30 OTTOBRE** ore 17.45 a Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 31 OTTOBRE** ore 16.30 a Cavaria/Oratorio - **Chiusura Quarantore**

CONFESSIONI

- **SABATO 2 OTTOBRE** ore 16.30 a Cavaria
- **SABATO 16 OTTOBRE** ore 17.30 a S. Stefano
- **SABATO 23 OTTOBRE** ore 16.30 a Premezzo S. Antonino
- **SABATO 30 OTTOBRE** ore 15.30 a Premezzo S. Luigi

UFFICI PARROCCHIALI

MARTEDI	dalle ore 16 alle ore 17.30	a Oggiona
MERCOLEDI	dalle ore 16 alle ore 17.30	a Premezzo Alto
GIOVEDI	dalle ore 16 alle ore 17.30	a Cavaria
VENERDI	dalle ore 16 alle ore 17.30	a Santo Stefano

Inoltre, su appuntamento, don Claudio è sempre disponibile a qualsiasi ora

Telefono 0331.212142 - 0331.217551 - Cellulare 338.4705331

e-mail: doncicam@yahoo.it

IL CALENDARIO

DELLA COMUNITÀ PASTORALE

MESE di ottobre 2010

Venerdì 1	<u>1° venerdì del mese</u> - Adorazione Eucaristica
Sabato 2	PREMEZZO ore 21 Concerto "Gocce di Paradiso"
<u>Domenica 3</u>	<u>IV domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista</u> <i>Isaia 5,56,1-7; sal 118; Rm 15,2-7; Lc 6,27-38</i> PREMEZZO festa della Madonna del Rosario PREMEZZO ore 20.30 Processione Mariana aux Flambeaux
Martedì 5	OGGIONA ore 17.00 Incontro formativo cresimandi PREMEZZO BASSO ore 21.00 Direttivo Caritas
Mercoledì 6	OGGIONA ore 17.00 Confessioni Cresimandi OGGIONA ore 21.00 Incontro genitori adolescenti CP
Giovedì 7	OGGIONA ore 17.00 prove liturgiche - cresimandi di Oggiona CAVARIA ore 18.00 prove liturgiche - cresimandi di Cavarìa OGGIONA ore 20.30 Confessioni genitori cresimandi CP
Venerdì 8	PREMEZZO ore 17 prove liturgiche - cresimandi di Premezzo S. STEFANO ore 18 prove liturgiche - cresimandi di S.Stefano OGGIONA ore 21.00 Corso in preparazione al matrimonio
Sabato 9	CAVARIA ore 16.00 Amministrazione S. Cresima OGGIONA ore 18.00 Amministrazione S. Cresima
<u>Domenica 10</u>	<u>V domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista</u> <i>1Re 17,6-16; sal 4; Eb 13,1-8; Mt 10,40-42</i> PREMEZZO ore 09.30 Amministrazione S. Cresima S. STEFANO ore 11.00 Amministrazione S. Cresima CAVARIA ore 16.30 MESSA della RIPRESA <i>e benvenuto alle Sorelle della parrocchia</i>
Giovedì 14	S. STEFANO ore 21.00 Incontro gruppi missionari CP
Venerdì 15	OGGIONA ore 21.00 Corso in preparazione al matrimonio
<u>Domenica 17</u>	<u>Dedicazione del Duomo di Milano</u> <i>Is 60,11-21; Sal 117; Eb 13,-15-17; Lc 6,43-48</i> S. STEFANO ore 16.00 Battesimi
Venerdì 22	OGGIONA ore 21.00 Corso in preparazione al matrimonio
Sabato 23	TRADATE ore 20.45 Veglia Missionaria - Zona II

Domenica 24 1 dom. dopo la Dedicazione del Duomo di Milano

At 13,1-5a; Sal 95; Rm 15,15-20; Mt 28,16-20

GIORNATA MISSIONARIA

In ogni parrocchia: Mandato ai ragazzi di 1ª media

Venerdì 29

OGGIONA ore 21.00 Corso in preparazione al matrimonio

GIORNATE EUCHARISTICHE

Giovedì 28 - Venerdì 29 - Sabato 30 - Domenica 31

Per gli orari vedere volantino a parte

Domenica 31 2 dom. dopo la Dedicazione del Duomo di Milano

Is 25,6-10a; Sal 35; Rm 4,18-25; Mt 22,1-14

CAVARIA ore 16.30 **CONCLUSIONE SOLENNE
DELLE GIORNATE EUCHARISTICHE**



Vacanze MEDIE a Bosco di Tretto - 2010